

Intervista al comandante
delle 10mila penne nere

«Dalla difesa dei confini nazionali
siamo passati alla difesa della pace
e della sicurezza in tutto il mondo»



«Piacentini, con l'adunata una grande festa di popolo»

Il generale Primicerj: «Il nostro è uno spirito di corpo unico al mondo»

di NICOLETTA MARENGHI

A pochi metri dal contestato monumento alla vittoria di Bolzano si erige un altro palazzo realizzato su progetto dell'architetto Piacentini, è il Comando delle Truppe Alpine. Ad accogliere nella maestosa struttura con una vigorosa stretta di mano, la divisa mimetica e l'immane cappello, è il generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj: da lui dipendono diecimila uomini. Il salotto è allestito per l'intervista ma il comandante preferisce rispondere alle domande restando in piedi. Gentile e disponibile, alle telecamere di Telelibertà ha raccontato le tappe salienti della storia degli alpini, dalla nascita nel 1872 ad opera del capitano Giuseppe Perrucchetti con l'obiettivo di difendere l'arco alpino, al battesimo di fuoco nel 1896 in Eritrea, un ambiente anomalo per chi è addestrato alla montagna, e poi ancora le guerre mondiali, la fine della leva, l'attuale impegno al di fuori dei confini nazionali. Il generale ha sottolineato anche l'impegno per la solidarietà e le operazioni civili che hanno avvicinato e reso indissolubile il rapporto tra gli alpini e la popolazione.

Perché gli alpini riescono a creare questo spirito di appar-

tenenza che non si riscontra in altri corpi?

«Lo spirito di corpo degli alpini è unico e si deve, in parte, al tipo di esperienza vissuta durante il servizio militare, inoltre certi valori vengono amplificati dall'ambiente naturale in cui gli alpini operano. Ho avuto modo di conoscere da vicino anche altri eserciti della Nato, ma è difficile trovare lo spirito degli alpini italiani. E' unico anche lo spirito

dell'Ana: l'associazione è custode di valori importanti, riferimento per la vita di ognuno di noi. Ciò che fa l'Ana, cementa, unisce e costituisce questo spirito di corpo».

Qual è il ruolo attuale degli alpini?

«Dalla difesa dei confini nazionali siamo passati alla difesa della pace e della sicurezza in tutto il mondo e da un esercito di leva siamo passati ad un eser-

cito di professionisti. Un corpo che si è evoluto ma che ha conservato un minimo comune denominatore rappresentato dalla capacità di vivere, operare e combattere in territori impervi. Fuori dai confini nazionali il nostro obiettivo è portare libertà, sicurezza e pace. E' qui che gli alpini mostrano la preparazione militare e il loro spirito umanitario che li contraddistingue. I nostri ragazzi agiscono nel rispetto

della dignità e della realtà in cui vanno a operare».

In Afghanistan, tra i vostri uomini, il tributo di sangue è stato elevato. Come vi ponete di fronte a questi eventi luttuosi?

«In Afghanistan stiamo cercando di stabilire la sicurezza in un ambiente conflittuale. Alcuni colleghi hanno perso la vita e questo è il pegno che gli alpini italiani pagano alla pace e alla libertà. Siamo professionisti: il do-

lore è inequivocabile ma alla morte siamo preparati. Noi cerchiamo di stare il più possibile vicino alle famiglie. Ogni volta in cui sono andato a Ciampino ad accogliere le salme dei nostri ragazzi sono rimasto colpito dalla dignità delle loro famiglie. Queste persone hanno dato la vita per un ideale e la popolazione deve ricordarli nel modo migliore».

Che cosa rappresenta per un alpino l'Adunata nazionale?

«L'adunata è un evento straordinario di gioia e di festa. Gioia perché ci si ritrova tra persone che pensano e sentono allo stesso modo e che hanno condiviso le stesse esperienze. Festa perché, lo vedrete a Piacenza: è una grande festa di popolo che vale la pena di vivere».

Cosa consiglia ai ragazzi che si vogliono avvicinare al corpo degli Alpini?

«Ai ragazzi di Piacenza dico di assistere all'Adunata per capire cosa significa essere alpino, a tutti gli altri dico che questo è un desiderio che va assecondato. I nostri ragazzi credono in quello che fanno, amano la montagna e soprattutto amano questo Paese. Noi li aspettiamo a braccia aperte e posso garantire che se sceglieranno questa strada avranno grosse soddisfazioni».



BOLZANO - La giornalista Nicoletta Marenghi, nella sede del Comando delle Truppe Alpine, mentre intervista per Telelibertà il generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj



Il generale di Corpo D'Armata Alberto Primicerj è nato a Pontebba (Udine) il 2 settembre 1953. Dopo la frequenza del 154° Corso dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino, ha svolto l'attività di comando nei gradi di Tenente e Capitano presso il Battaglione Alpini "Tolmezzo", nelle sedi di Forni Avoltri (Udine), Venzon (Udine) e nella compagnia controcarri "Julia" a Cavazzo Carnico (Udine.) Dopo aver frequentato la Scuola di Guerra dell'Esercito di Civita-

Da capo della Brigata multinazionale in Kosovo all'Afghanistan e dal 2009 guida le Truppe Alpine

vecchia - 111° Corso di Stato Maggiore nel 1986-87 e 111° Corso Superiore di Stato Maggiore nel 1989-90 - il 33° Corso Superiore di Stato Maggiore dell'Esercito Tedesco ad Amburgo (Germania) dal 1990 al 1992, ha comandato dal 1992 il Battaglione Alpini "Trento" a Brunico (BZ). Dal 1993 al 1996 ha ricoperto la carica di Capo Se-

zione presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Difesa a Roma e, successivamente, sino al 1997 ha comandato il 6° Reggimento Alpini con sede in San Candido. Dal 1997 al 1999 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa a Roma. Nel 1999, è stato nominato Ad-

detto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia in Germania nella sede di Bonn, con accreditamenti secondari in Olanda e Danimarca. Dal 29 novembre 2002 al 23 settembre 2005 ha ricoperto l'incarico di Comandante della Brigata Alpina "Julia". Dal 12 novembre 2003 al 18 maggio 2004 ha partecipato alla missione NATO "KFOR - Joint Guardian" in qualità di Co-

mandante della Brigata Multinazionale South-west in Kosovo. Dal 30 settembre 2005 ha assunto l'incarico di Comandante della Divisione Alpina "Tridentina". Dal 1° novembre 2006 ha assunto anche l'incarico di Vice Comandante delle Truppe Alpine. Dal 26 novembre 2007 nell'ambito dell' Operazione I-SAF assume l'incarico di "De-

puty Chief of staff Stability" con sede a Kabul (Afghanistan). Rientra dall'Afghanistan il 21 dicembre 2008 e riassume l'incarico di Vice Comandante delle Truppe Alpine e Comandante della Divisione Alpina "Tridentina". In data 27 febbraio 2009 assume l'incarico di Comandante delle Truppe Alpine. Laureato in Scienze Strategiche, coniugato, conosce l'inglese ed il tedesco. Inoltre è in possesso del patentino di bilinguismo 2a lingua - Diploma di laurea A. E' insignito di 13 onorificenze e decorazioni.

Di Pochintesta Cristian

DEA DOCCIA

TRASFORMAZIONE VASCA IN DOCCIA

RISTRUTTURAZIONE COMPLETA BAGNO

SOVRAPPOSIZIONE VASCA

PRIMA 1 GIORNO DOPO

1 GIORNO

1 SETTIMANA

www.deadoccia.com info@deadoccia.com

S.S.45, 12. LOC. QUARTO DI GOSSOLENGO (PC) - 0523.957003 / VIA TRENTO, 103. STRADELLA (PV) - 0385.48621

GALLERIA CENTRO COMMERCIALE IPERCOOP GOTICO. VIA EMILIA PARMENSE, 151. PIACENZA (PC)